

Sulla *Gäa*, dopo i primi „hurrà“ di adesione, l'equipaggio, forse meglio organizzato, passò all'azione nel senso che disarmò gli ufficiali dichiarandoli prigionieri e consigliandoli di starsene tranquilli negli alloggi; aperse le prigioni liberando i soldati puniti, distrusse gli incarti degli uffici giudiziari, le macchine da scrivere, ecc. ecc.

Il quadrato degli ufficiali fu invaso e devastato. I mobili, le stoviglie, e tutto ciò che era trasportabile fu gettato in acqua. Furono aperti i depositi delle armi che i dimostranti si distribuirono in abbondanza con le relative munizioni, dopo di che venne disposto un servizio di vigilanza.

La *Gäa* aveva il deposito viveri per le torpediniere. Anche di questo si impadronirono i dimostranti. Poi issarono sull'albero di trinchetto la bandiera rossa della rivoluzione. La cerimonia, presente tutto l'equipaggio, fu accompagnata dal canto e dal suono della „Marsigliese“.

Così la nave in parola, come l'incrociatore *Sankt Georg*, caddero in completo possesso dei marinai fin dai primi momenti della rivolta. Caporione del moto si palesò subito il puntatore scelto, mitragliere di prima classe Mate Bernicevic e Carboncic d'Isola.